l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

Dopo la sconfitta dei cadetti il pareggio dei moschettieri contro l'Ungheria

A FIRENZE UN RAGGIO DI SOLE

IL COMMENTO

Partita avvincente e risultato giusto

(Da uno dei nostri inviati speciali: MARTIN)

FIRENZE, 29 — *Uno spettatore esigente o neutrale, osservando il numero di errori commessi dai ventidue giocatori, si sarebbe indispettito; ma al foltissimo pubblico che ovviamente parteggiava per gli azzurri lo spettacolo è piaciuto perché l'esito è rimasto incerto fino alla conclusione della gara e soprattutto perché i nostri giocatori, che i pronostici avversavano senza pietà, hanno finito per cogliere un risultato che eravamo in pochi a sperare.*

La teletrasmissione dell'incontro Ungheria-Germania occidentale aveva ingannato parecchi sportivi, i quali si erano convinti che la nuova formazione magiara fosse degna di essere paragonata a quella che allo Stadio Olimpico di Roma disputò una delle più belle partite che si siano mai viste. Noi avevamo assistito all'incontro della Coppa del Mondo ed avevamo riportato un'impressione poco lusinghiera della retroguardia magiara. Inoltre sapevamo che i veterani Sandor e Fenyvesi sono due giocatori di classe modesta: per questo motivo, presentando ai lettori la partita di oggi, ci siamo permessi di pronosticare un risultato discreto per gli azzurri.

Vi diremo francamente subito che la difesa magiara — che è presso a poco la stessa che era stata schierata a Stoccolma — anziché migliorare è peggiorata. Se Lojacono fosse stato in giornata di grazia e avesse centrato il bersaglio invece di spedire ogni volta la palla alle stelle avremmo potuto addirittura vincere. Purtroppo Lojacono, oltre a far fallire parecchie azioni di una certa efficacia, si è dimenticato completamente di dare un'occhiata al mediano destro Bundszak, il quale così è stato libero di dirigere le manovre della sua prima linea.

Non dimentichiamoci che appunto Bundszak ha iniziato quasi tutte le triangolazioni che hanno spazzato la difesa «azzurra». I terzini e i mediani magiari, tranne il citato Bundszak, si sono affaccendati non sempre brillantemente a interdire le nostre avanzate e quasi mai hanno avuto l'accortezza di collaborare con gli interni e con le ali, sicché la prima linea «granata» è stata scarsamente rifornita di palloni. Inoltre le due vecchie ali, Sandor e Fenyvesi, pareva si fossero prefissi di rallentare la marcia del trio «centrale»: essi trattenevano la palla, scartavano due o tre avversari di fila e poi si rigiravano su se stessi, compivano dei circoli, dei minuti girigori e infine rimanevano con un pugno di mosche in mano perché o Sarti o Castano li anticipavano. Due palle di piombo ai piedi della prima linea magiara, sono stati Sandor e Fenyvesi.

Il troppo celebre Albert, il diciottenne divenuto famoso dopo la partita con la Germania occidentale, si è trovato davanti un Cervato in splendide condizioni, che saltava come una molla e lo anticipava colpendo la palla con potenza e precisione. Il giovane ed alto Albert è veloce e preciso nei tiri ma mostra una certa rigidezza di movimenti che gli

(Continua in 4. pag. 4. col.)

ITALIA-UNGHERIA 1-1: Grosics blocca su Brighenti mentre MATRAI corre verso la linea di porta e SIPOS osserva l'azione (Telefoto all'«Unità»)

LA CRONACA — DAL 4' ALL'11' DELLA RIPRESA SI È DECISO L'INCONTRO (1-1)

Gli azzurri "incassano" bene la rete di Tichy e colgono con Cervato il meritato pareggio

Mora ha colpito il palo a portiere battuto - Annullato per fuorigioco un goal di Brighenti - Intere squadre presenti sulle tribune del "Comunale"

ITALIA-UNGHERIA 1-1: BRIGHENTI colpisce di testa, Mora e Lojacono seguono l'azione del compagno di linea (Telefoto all'«Unità»)

UNGHERIA: Grosics; Matrai, Sarosi; Bundzsak, Sipos Kotasz; Sandor, Goroes, Albert, Tichy, Fenyvesi.
ITALIA: Buffon; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Mora, Boniperti, Brighenti, Lojacono, Stacchini.
ARBITRO: Romer (Olanda).
RETI: nella ripresa al 4' Tichi; all'11 Cervato (rigore).
Note: cielo coperto con qualche spruzzatina di pioggia allo inizio della partita. Spettatori 60.000 per un incasso di 71 milioni. Nella ripresa l'Italia ha sostituito Buffon con Giuliano Sarti della Fiorentina.

(Da uno dei nostri inviati speciali: ROBERTO FROSI)

FIRENZE, 29. — Il Comunale ha offerto una cornice maestosa all'incontro calcistico tra l'Italia e l'Ungheria. All'apertura dei cancelli, avvenuta alle ore 10,30 migliaia di persone hanno preso posto sulle gradinate delle curve e di Maratona: poi il flusso è continuato ininterrotto. Alle 14 lo stadio offre — gremito in ogni ordine di posti — un colpo d'occhio imponente. Sulla marea nereggiante spiccano centinaia di bandierine tricolori e azzurre: altre bandierine con i colori italiani e ungheresi scendono dalla torre di Maratona e sugli spalti svettano i vessilli d'Italia, Ungheria e Olanda (in onore della terna arbitrale).

Dal tetto della tribuna pendono infine i vessilli delle contrade fiorentine: tanti colori festosi finiscono per rallegrare l'atmosfera e per fare dimenticare il cielo nero, carico di pioggia. Tra gli spettatori si notano tifosi venuti da tutta Italia, personalità della politica, dello sport, del mondo culturale, attori, attrici.

Il grande avvenimento ha mobilitato al completo gli ambienti più sensibili alle vicende dello sport calcistico. E non c'è da stupirsi che siano presenti intere squadre di calcio, come Milan, Fiorentina, Lazio e Inter. Tutti pensano che ci sia qualcosa da imparare dall'incontro tra gli azzurri e gli ultimi prodotti della celebre scuola magiara. Anche la tribuna stampa è affollatissima: sono presenti 240 giornalisti di tutta Italia e undici inviati speciali ungheresi mentre 42 fotografi fanno scattare i loro flash ai bordi del campo. Gli sportivi ungheresi sono rappresentati da una carovana di 90 persone giunta nella mattinata di sabato.

I preliminari sono sbrigati in fretta, tanto in fretta che l'arbitro prima di dare il fischio di inizio attende qualche istante mentre le due squadre già schierate ai loro posti ingannano il tempo continuando a palleggiare.

Battono il calcio d'inizio gli ungheresi (gli italiani hanno vinto il campo) e scatta subito Fenyvesi che viene fermato bene da Cervato. Palla a Lojacono che scambia veloce con Mora facendosi fermare a sua volta. Insistono gli azzurri con un dribling troppo prolungato di Lojacono che infine si fa togliere la palla. Allora fugge in contropiede Tichy, evita Castano e dalla sinistra crossa ma Albert non scatta in tempo e la palla si perde sul fondo. Ancora gli ungheresi di scena con un pregevole duetto Fenjvesi-Albert: dribla tre volte il centroavanti poi dà indietro a Tichy che tira fuori da lontano. La pressione ungherese diventa sempre più difficile da contenere: al 4' Tichy lancia lungo Albert che sfugge a Cervato, si proietta a rete, vuole evitare anche Buffon che invece esce a scivolone a riesce a salvarsi a piedi giunti.

Due minuti dopo è Gorocs a tirare da lontano: una saetta che Buffon respinge con un gran balzo all'angoletto.

Dagli spalti parte qualche fischio per gli azzurri che

(Continua in 4. pag. 8. col.)

I ventiquattro protagonisti

(Da uno dei nostri inviati speciali: GIUSEPPE SIGNORI)

FIRENZE, 29. — La nuova squadra ungherese ricorda quella leggendaria di Puskas e Koesis solo nel colore della maglia granata.

Del resto, si tratta di una formazione che, oggi, ha fatto vedere al pubblico italiano un gioco sconcertante, misto di buone cose e di errori, persino di grossolani colpi duri agli avversari. Una nuova «grande squadra ungherese» almeno in questo momento, non esiste ancora. Tra l'altro, il C.T. Baroti ha presentato a Firenze una formazione non certamente equilibrata. Soltanto il vecchio portiere Grosics è riuscito a convincere nella maniera più completa, mentre i tanto attesi Albert Göröcs e Tichy hanno destato contrastanti impressioni, magari per motivi di emozione o di inesperienza. In particolare, Florian Albert, il prestante centrattacco, ha deluso. Buono, invece, il mediano destro Bundzask, un veterano.

In campo italiano, tutti si sono battuti a fondo. In particolare Buffon, che però ha giocato per 45 minuti soltanto, venendo poi sostituito da Giuliano Sarti. Inoltre, Boniperti, Benito Sarti, Cervato e Stacchini sono apparsi tra i migliori degli «azzurri».

Incominciamo il nostro esame proprio dalla squadra del signor Mocchetti, più che mai il «signor X».

BUFFON (1): Il gigantesco portiere del Genoa, è stato il protagonista numero uno in campo italiano, quando tutta la squadra traballava sotto lo imperversare dell'attacco ungherese, abilmente manovrato in quel periodo dal giovane trio centrale composto da Göröcs, Albert e Tichy. Forse in questi minuti di ansia e di estremo pericolo, Buffon ha salvato gli «azzurri» da una pesante sconfitta, con una sensazionale entrata di piede. Inoltre, violenti pallonI, calciati fulmineamente da lunga distanza, prima da Göröcs, quindi da Bundszak, hanno ancora trovato prontissimo e sicuro il buon Buffon.

Finalmente, dopo dodici minuti di gioco, la nostra squadra ha potuto portare il primo timido attacco alla porta magiara, però anche dopo di allora, Buffon destò in tutti un senso di tranquillità e di sicurezza. Il «portierone» nella ripresa è rimastro negli spogliatoi a causa di un colpo duro ricevuto durante una arrischiata parata. Peccato! Peccato perchè Buffon meritava l'affettuoso saluto finale del pubblico fiorentino.

CASTANO (2): Il rozzo difensore della Juventus ha trovato in Fenyvesi un avversario non certo difficile. Tuttavia il nostro terzino ha cercato di dare del suo meglio, riuscendovi in più di un episodio.

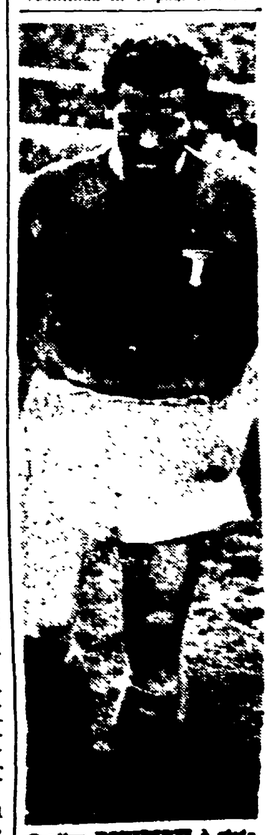
BENITO SARTI (3): Il biondo, preciso nelle entrate, lucido, potente, terzino acrobatico, ha imbrigliato inesorabilmente il piccolo e rapido Sandor. Sarti sembra ormai un terzino di primo piano in campo internazionale. Tenuto conto dei tempi, s'intende.

EMOLI (4): Questo irriducibile combattente ha sgobbato con incredibile efficacia, dall'inizio alla fine. In più di una occasione l'abbiamo visto anche spalleggiare Cervato nel frenare il temuto Albert. Questa volta Emoli merita l'elogio più schietto e più ampio.

CERVATO (5): Il roccioso «stopper» ha fulminato il portiere ungherese sul calcio di rigore del pareggio, con un tiro basso, potentissimo, imparabile persino per il grande Grosics.

COLOMBO (6): Il lungo e stilizzato mediano si è impegnato con estrema energia, senza tuttavia ottenere i medesimi pregevoli risultati del più gagliardo e dinamico suo compagno Emoli. All'inizio della ripresa, appunto in seguito a una incertezza di Colombo, si può dire

(Continua in 4. pag. 7. col.)



Capitano BONIPERTI è stato il trascinatore della squadra azzurra

LA SCHEDA VINCENTE

Italia-Ungheria	x
Brescia-Como	x
Catania-Verona	1
Marzotto-Ozo Mant.	x
Messina-Sambened	1
Novara-Simm. Monza	2
Parma-Catanzaro	1
Torino-Lecco	x
Taranto-Cagliari	2
Triestina-Modena	1
Venezia-Reggiana	1
Gubbio-Molfetta	2
Portogruaro-Trento	2

Il monte premi è di lire 299.025.998.

Ai «13» spettano Lire 16.612.000 circa: ai «12» spettano L. 658.000 circa.

TOTIP

1. CORSA: x-1; 2. CORSA: 2-2; 3. CORSA: x-1; 4. CORSA: 2-1; 5. CORSA: 1-x; 6. CORSA: x-x.

Ai «12» L. 2.426.029; agli «11» L. 129.965; ai «10» L. 9.330.

Il "colore" del regista Gianni Puccini

Nelle comitive dei gitanti festaioli si parlava più di "stopper" che di Chianti

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 29. — *Eravamo venuti a questa partita piuttosto di malavoglia, rassegnati all'idea di assistere a uno spettacolo squilibrato e un po' umiliante, anche, come quello che il televisore ci aveva trasmesso il giorno prima da Budapest. C'eravamo alzati che faceva buio, per prendere un treno che ci consentisse una rapida corsa agli Uffizi prima d'ingollare il boccone febbrile del pranzo antecalcistico: l'alba ci mise molto tempo a spuntare, e fu grigia e stinta mentre il treno era già ben fuori di Roma: la valle del Tevere ci apparve favolosa e gentile come una stampa cinese, era l'effetto d'una dolce nebbia che smatassava a fior di terra la sua ingannevole bambagia. Pareva che la giornata non avesse granchè voglia di stirarsi dal suo sonno profondo, quasi che le prospettive d'Italia-Ungheria non la lusingassero proprio*

Il grigio rimase per tutto il tempo, salvo una spera malandrina di sole che si aprì un varco all'improvviso verso la fine della partita: stese una patina gialla sul campo fiorentino, un po' abbagliante come una luce inventata, da incubo, e andò a infilarsi negli occhi del portiere Grosics che alzò tutt'e due le mani a proteggersi quello strumento prezioso di lavoro che sono per lui gli occhi, due occhi penetranti e profetici come quelli di tutti i grandi campioni del suo ruolo che nel pallone leggono l'avvenire (quello labile e fulmineo delle azioni avversarie) meglio che non farebbe un mago con la sfera di cristallo. Il grigio rimase a tingere di smorto tutto lo stadio, a dominare sui colori degli abiti della folla, a far diventare viola le colline. Lo vinsero solo le maglie dei giocatori d'azzurro carico quelle dei nostri, che per la prima volta indossavano certe mutandine con una banda pure cilestrina al modo dei pugili, di rosso amaranto quelle degli ungheresi: lo vinsero il verde brillante del prato e le uniformi di gala, con i bei pennacchi bianchi e rossi e le giacche a coda di rondine, dei carabinieri, che andavano su e giù con pompa tutta ottocentesca a suonare nell'attesa dell'incontro e negli intervalli. Il grigio rimase, ma non fu grigia la partita, anzi.

Gli amici che erano partiti con me da Roma formavano una comitiva abbastanza strana per un pellegrinaggio del genere. Tanto tempo fa uno disse: «Andiamo a Firenze per Italia-Ungheria». Forse stavano in trattoria a mangiare insieme; gli altri accettarono l'idea un po' bislacca di riunirsi un'altra volta in una aria di vacanza improvvisa. L'avete capito: non erano tifosi, un paio di loro non s'erano scomodati mai a quel modo per una partita di calcio. Arrivati a Firenze, con quella minaccia di pioggia che intristira la bella città, erano già pentiti, ma ormai non potevano più tirarsi indietro.

Si vide, anche, che non c'era tempo per gli Uffizi; andammo a Santa Maria Novella, lì a due passi, per vedere almeno la Crocifissione di Masaccio e il Cappellone degli Spagnoli pieno di tante figure eleganti e un po' frigide che narravano su una parete un incomprensibile miracolo, un banchiere fiorentino probabil-

GIANNI PUCCINI

(Continua in 4. pag. 9. col.)